

3-5 marzo 2015

ELEZIONI RSU 2015

**Sostieni la rappresentanza sindacale dei
Ricercatori e Tecnologi:
ISCRIVITI ALL'ANPRI entro il 15 dicembre!**

Newsletter 21 del 20 novembre 2014

In questo numero:

- ***I pareri delle Commissioni della Camera sulla Legge di stabilità: l'Agenzia per la ricerca in agricoltura torna ad essere un Consiglio per la ricerca?***
- ***Il ministro Madia dimentica di convocare i sindacati della dirigenza e delle alte professionalità: dura reazione della CIDA. Confermato il blocco della contrattazioni: verso lo sciopero del pubblico impiego a dicembre?***
- ***Verso la costituzione del Comitato paritetico per la rappresentatività 2016-2018: impegniamoci a far crescere l'ANPRI!***
- ***Illeciti ed imbrogli nella gestione dei fondi comunitari per la ricerca: indagato dalla Procura di Roma Agostini, ex DG del MIUR***
- ***La Corte dei Conti richiama l'attenzione sul commissariamento quinquennale dell'ENEA***
- ***Si dimette il Direttore Generale del CIRA***
- ***A Trento le donne del mondo della ricerca discutono di scienza e società in un'ottica di genere***
- ***Dall'ERC un nuovo bando "Consolidator Grant" da 585 milioni di euro***
- ***Bando MiSE per agevolazioni a imprese per ricerca e sviluppo: boom di domande, in due giorni esauriti i fondi***

I pareri delle Commissioni della Camera sulla Legge di stabilità: l'Agenzia per la ricerca in agricoltura torna ad essere un Consiglio per la ricerca?

Sulla Legge di stabilità 2015 ([C. 2679-bis](#), "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato") hanno recentemente lavorato numerose Commissioni della Camera, in particolare la VII Commissione Cultura, della X Commissione Attività produttive, la XIII Commissione Agricoltura (che hanno formulato pareri favorevoli, soggetti però a condizioni, e osservazioni), e più recentemente, la V Commissione Bilancio per "scremare" i numerosi emendamenti presentati.

In particolare, la VII Commissione, prendendo atto dello stralcio, già anticipato nella [Newsletter 20/2014](#), delle norme riguardanti il finanziamento dell'INVALSI ed il reclutamento da parte dell'Istituto, ha chiesto, a tal proposito, che la V Commissione Bilancio provveda a definire "meccanismi che possano comunque garantire il soddisfacimento delle essenziali esigenze amministrative alle quali erano finalizzate le disposizioni".

Tra le osservazioni contenute nel [parere](#) della VII Commissione, si trovano alcune richieste di interesse per la ricerca pubblica:

- che sia valutata la possibilità di rivedere le norme di blocco parziale del *turnover* del personale di ruolo delle università e degli enti pubblici di ricerca;
- che sia ripristinato il finanziamento della ricerca di base destinandole una quota prefissata del Fondo per gli Investimenti nella Ricerca Scientifica e Tecnologica;
- che siano attentamente riviste le norme riguardanti le indennità dei componenti degli organi degli enti pubblici di ricerca (per le quali è previsto un taglio a regime di 1 milione di euro l'anno), eventualmente rivedendo anche l'esclusione del personale in quiescenza disposta recentemente dal decreto legge n. 90 del 2014. Ciò, afferma la Commissione, per garantire "il mantenimento dell'alta qualità culturale e professionale di persone che assumono importanti e delicate responsabilità amministrative", pur rispettando i previsti risparmi di spesa.

Nei diversi pareri favorevoli espressi dalla X Commissione, troviamo:

- per quanto riguarda le competenze del Ministero dello sviluppo economico, la

condizione che la V Commissione Bilancio provveda: a) ad assicurare adeguata copertura finanziaria agli interventi a sostegno del settore aerospaziale, per il quale emergerebbe la necessità di stanziamenti aggiuntivi nell'ordine dei 200 milioni annui, e b) a riesaminare la riduzione, di circa 3 milioni di euro a decorrere dal 2015, del contributo dello Stato all'ENEA;

- relativamente alle competenze del MIUR, l'invito alla V Commissione a: a) verificare la possibilità di rivedere la norma sulla gestione stralcio del Fondo Speciale Ricerca Applicata, "nell'ottica di rafforzare la prioritaria finalizzazione di residue disponibilità per 140 milioni di euro a progetti di ricerca", b) chiedere al Governo un "più attento monitoraggio della concreta applicazione" delle norme che prevedono la riduzione di circa 43 milioni di euro del FOE (il Fondo di finanziamento degli Enti MIUR) in vista di risparmi sui compensi dei componenti degli organi e sulla spesa per acquisto di beni e servizi, per evitare che sia compromesso "il supporto alla ricerca di base ed applicata", e c) verificare "impatto e possibilità di riconsiderazione" della riduzione di circa 50 milioni di euro della dotazione del Fondo per gli investimenti nella ricerca scientifica e tecnologica (FIRST).

Infine, ma non certo per ordine di importanza, nel parere della XIII Commissione Agricoltura è contenuta la seguente condizione riguardante la prevista Agenzia per la ricerca in agricoltura che dovrebbe accorpate CRA ed INEA, condizione che accoglie alcune delle [richieste](#) formulate dall'ANPRI in occasione dell'audizione del 5 novembre: "Modificare le disposizioni prevedendo che il nuovo organismo, frutto dell'incorporazione dell'INEA nel CRA, assuma il nome di Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria, conservando la natura di ente nazionale di ricerca e sperimentazione, riferendo la riduzione nella misura del 10 per cento alle spese correnti e non solo agli oneri amministrativi e del personale, prevedendo, infine, che sul decreto attuativo della direttiva di indirizzo dell'attività di ricerca sia espresso il parere delle Commissioni parlamentari competenti".

Il ministro Madia dimentica di convocare i sindacati della dirigenza e delle alte professionalità: dura reazione della CIDA. Confermato il blocco della contrattazioni: verso lo sciopero del pubblico impiego a dicembre?

Il Ministro della Pubblica Amministrazione, in rappresentanza del Governo, ha incontrato il 17 novembre i sindacati per discutere della riforma della P.A. senza convocare le Confederazioni generali della Dirigenza (CIDA-FP, COSMED e CONFEDIR) che rappresentano più del 60% della dirigenza pubblica.

Immediata e dura protesta della CIDA e delle altre Confederazioni della Dirigenza, che han-

no ribadito come l'esclusione della componente dirigenziale non contribuisce certamente a favorire i processi di riforma del Paese.

Nel corso dell'incontro il ministro Madia ha comunque confermato la posizione del Governo sul blocco della contrattazione anche per il 2015. Si va verso lo sciopero del Pubblico impiego a dicembre?

Verso la costituzione del Comitato paritetico per la rappresentatività 2016-2018: impegniamoci a far crescere l'ANPRI!

L'11 novembre scorso l'A.Ra.N. e le Confederazioni sindacali hanno stipulato il protocollo per la costituzione del nuovo Comitato paritetico, organismo che avrà il compito di certificare i dati associativi ed elettorali per l'accertamento della rappresentatività delle organizzazioni sindacali, ANPRI compresa, per il periodo contrattuale 2016-2018. I dati associativi saranno quelli rilevati al 31 dicembre 2014 e i dati elettorali saranno quelli risultanti dal rinnovo delle RSU del 3-5 marzo 2015.

Il Comitato paritetico si avvale di sue articolazioni di comparto o area dirigenziale per la verifica dell'esattezza dei relativi dati di rappresentatività, che per i comparti sono i voti

RSU e le deleghe e per le aree le sole deleghe, non essendo state costituite le RSU per le aree. Alle articolazioni di comparto o area partecipano le organizzazioni rappresentative nel comparto o area.

Il prossimo accertamento della rappresentatività delle organizzazioni sindacali, ANPRI compresa, costituisce un motivo in più per impegnarci a far crescere numericamente le file dell'ANPRI, sia in termini di nuovi iscritti che di simpatizzanti che votino le liste dell'ANPRI alle elezioni per le RSU del prossimo marzo. Un impegno al quale i quadri dell'ANPRI e tutti i suoi iscritti non si sottrarranno. Perché più siamo, più contiamo!

Illeciti ed imbrogli nella gestione dei fondi comunitari per la ricerca: indagato dalla Procura di Roma Agostini, ex DG del MIUR

Disastroso è stato per anni il modo con il quale Antonio Agostini, all'epoca dei fatti potente Direttore Generale della Direzione per il coordinamento e lo sviluppo della ricerca del MIUR chiamato al MIUR dall'allora ministro Gelmini, ha gestito i fondi comunitari per la ricerca al MIUR.

Con finanziamenti a pioggia, dal valore al momento accertato di oltre 300 milioni di euro, erogati dal Ministero a chi non aveva neanche i requisiti per competere su quei fondi europei. Di questo, in sintesi, è accusato Antonio

Agostini dalla Procura di Roma in seguito agli accertamenti compiuti dalla procura e dal Nucleo di Spesa Pubblica e Frodi Comunitari della Guardia di Finanza.

In particolare, Agostini avrebbe nominato, senza averne le competenze, una commissione di esperti, quasi tutti del suo *entourage*, incaricata di esaminare i progetti presentati ad un bando denominato "Avviso 1" e, in sede di valutazione dei requisiti dei richiedenti, avrebbe sollecitato la commissione a sopras-

sedere laddove sussistessero carenze a livello di solidità economica. Tra questi progetti spicca un progetto dell'[IDI-IRCCSI](#) presentato quando l'Istituto, gestito dalla "Provincia Italiana della Congregazione dei Figli dell'Immacolata Concezione in A.S.", era già in stato pre-fallimentare. Non solo, secondo la procura Agostini avrebbe fatto inserire nella graduatoria dei destinatari dei fondi alcuni progetti già valutati negativamente.

Nella gestione di un altro bando, denominato "Avviso 254", Agostini, in concorso con Fabrizio Cobis, dirigente della Direzione Generale del MIUR, avrebbe invece fatto inserire in una graduatoria di enti pubblici di ricerca destinatari di fondi, anche enti privati che non avrebbero avuto titolo ad ottenere quei finanziamenti.

L'inchiesta della Procura di Roma, che prosegue per accertare come siano stati utilizzati i finanziamenti da parte dei soggetti che li hanno ottenuti in modo irregolare, aveva preso le mosse da un rapporto della Ragioneria Generale dello Stato i cui contenuti erano stati anticipati, ai primi di novembre, da Il Fatto Quotidiano, pochi giorni prima che le commissioni Ambiente e Industria alla Camera desessero il via libera definitivo alla nomina di Agostini, nel frattempo divenuto Segretario Generale del MiPAAF, nonché [Responsabile](#) della Prevenzione della Corruzione del Ministero (!), alla poltrona di Direttore dell'ISIN, l'Ispettorato Nazionale per la Sicurezza Nucleare e la Radioprotezione, su proposta del ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti.

Eppure, già quanto era trapelato dal rapporto della Ragioneria Generale dello Stato avrebbe dovuto suggerire al ministro Galletti, alle Commissioni competenti e al Governo tutto di soprassedere con la nomina di Agostini ad un incarico di prestigio e di grande responsabilità, tenuto conto che l'ISIN dovrà occuparsi del "controllo e la vigilanza delle installazioni nucleari non più in esercizio e in disattivazione, dei reattori di ricerca, degli impianti e delle attività connesse alla gestione dei rifiuti radioattivi e del combustibile nucleare esaurito, delle materie nucleari, della protezione fisica passiva delle materie e delle installazioni nucleari".

Infatti, gli ispettori della Ragioneria, chiamati nel novembre 2011 dall'allora ministro Profumo per far luce su notizie riguardanti un sistema deviato di assegnazione delle risorse comunitarie per la ricerca e lo sviluppo all'interno del MIUR, avevano definito Agostini "inadeguato a gestire programmi così complessi [...], con profili di illegittimità suscettibili di determinare una configurazione di danno erariale e circostanze penalmente rilevanti".

Secondo gli ispettori la gestione delle risorse comunitarie per la ricerca e lo sviluppo da parte di Agostini era connotata da "procedure opache", "scarsi controlli", "valutazioni inesistenti", "conflitti d'interesse", cosa che ha consentito di assegnare finanziamenti ultramilionari a soggetti "sprovvisti di garanzie tecnico-finanziarie" e progetti "privi di validità sostanziale delle proposte". Alcune società beneficiarie dei finanziamenti "non avevano neppure un'attività, una sede o personale". I lavori di valutazione tecnica e finanziaria erano poi "condizionati da continui interventi della direzione generale tesi ad orientarne l'operato e non sempre nella giusta direzione [...] caratterizzata da un'eccessiva confidenza nelle proprie capacità tecniche e di valutazione o a una non adeguata ponderazione delle proprie prerogative e delle connesse responsabilità", causando così una "grave distorsione nell'uso delle risorse ottenute".

E mentre centinaia di milioni di euro venivano elargiti illegittimamente dal MIUR, negli Enti pubblici di ricerca si doveva lottare quotidianamente con la carenza di risorse, inventandosi ogni sorta di economia, dalla chiusura serale anticipata al forte ridimensionamento del servizio di pulizia, dalla rinuncia al riscaldamento alla drastica riduzione dell'illuminazione. Il tutto per la necessità di risparmiare, perché "i soldi non ci sono". O forse c'erano, ad anche in abbondanza, ma elargiti a chi quei soldi non aveva il diritto di riceverli!

La Corte dei Conti richiama l'attenzione sul commissariamento quinquennale dell'ENEA

La Corte dei Conti, Sezione di controllo sugli Enti, ha pubblicato lo scorso 29 ottobre la propria [Relazione](#) sugli esercizi finanziari 2011 e 2012 dell'ENEA.

Nel 2012 si è verificato un disavanzo finanziario pari a 14.224.654 euro contro l'avanzo di 7.793.290 euro registrato nell'anno precedente. Il risultato di amministrazione, incluse le

partite di giro e le contabilità speciali, presenta un saldo di euro 95.973.317, con una flessione del 10,66% rispetto a quello del 2011. Il conto economico 2012 chiude con un risultato d'esercizio negativo pari a 17.666.187 euro a fronte di un avanzo di 3.213.987 euro del 2011. Il netto patrimoniale del 2012, pari a 815.837.087 euro, si è ridotto rispetto al 2011 di 17.666.187 euro, per effetto del risultato negativo del conto economico.

Inoltre la Corte ha evidenziato una elevata entità dei residui ed un limitato tasso di smaltimento, che rendono necessario un costante

monitoraggio del fenomeno con particolare riferimento ai residui attivi.

Oltre agli aspetti negativi della gestione contabile, la Corte ha ritenuto doveroso richiamare ancora l'attenzione "sul fatto che a distanza di più di quattro anni dal varo della legge 99/2009 il decreto interministeriale previsto dall'articolo 37 della predetta legge non sia stato ancora emanato", con le conseguenze che l'Ente continua ad essere commissariato e la sua struttura organizzativa non è stata rivisitata come previsto dalla legge.

Si dimette il Direttore Generale del CIRA

Il 10 novembre si è dimesso il Direttore Generale del CIRA, l'ing. Leopoldo Verde, in carica dal gennaio 2009. Contestualmente alle dimissioni, gli è stato conferito un nuovo incarico a capo di un dipartimento di ingegneria di sistema del CIRA a cui afferisce la sua specializzazione tecnico disciplinare.

Leopoldo Verde, soprattutto negli ultimi tempi, era stato duramente contestato dall'ANPRI e dalle altre sigle sindacali per aver aderito pienamente all'indirizzo dell'ex Presidente Saggese (presidente del CIRA dal luglio 2009 al marzo 2014) che interpretava il ruolo del CIRA come quello di un'impresa indirizzata alla fornitura di servizi di ricerca e sviluppo sul libero mercato, piuttosto che quello di un'istituzione di ricerca governativa. Tale indirizzo, oltre ad essere discutibile nei principi, si è rivelato anche foriero di criticità concrete sulla gestione delle risorse umane e degli im-

pianti di sperimentazione. L'approccio decisamente *market driven* (quasi nessuna attività di ricerca spesa sul contributo ordinario dello Stato) ed una conseguente riorganizzazione aziendale (orientata ai programmi di breve termine) hanno infatti portato ad una perdita di continuità nei percorsi professionali di molti ricercatori e tecnologi del CIRA. Nella gestione degli impianti erano stati ottenuti notevoli risparmi ma a costo di una drastica riduzione degli interventi di manutenzione e degli investimenti sui grandi impianti di prova, al punto da sospendere completamente le attività su alcuni di essi.

Non sono ancora noti i tempi e i modi della designazione di un nuovo Direttore Generale, che avverrà contestualmente ad una profonda riorganizzazione di tutto l'organigramma. Si prevede, comunque, che il riassetto si concluderà prima della fine del 2014.

A Trento le donne del mondo della ricerca discutono di scienza e società in un'ottica di genere

Si è svolto a Trento, dal 12 al 14 novembre, il Convegno "Scienza, genere e società: a che punto siamo? Prospettive di genere in una scienza che si evolve" promosso dall'Associazione "Donne e Scienza" e frutto di una collaborazione tra l'Assessorato all'università e ricerca, politiche giovanili, pari opportunità, cooperazione allo sviluppo della Provincia autonoma di Trento, l'Associazione Donne e Scienza, il MUSE - Museo delle scienze, la Fondazione Bruno Kessler e l'Università degli Studi di Trento, con il patrocinio, tra gli altri, della Fondazione Edmund Mach e degli Istituti

ISAC e IRPPS del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

Il convegno ha analizzato, in una prospettiva di genere, il mondo della ricerca scientifica in profonda trasformazione al suo interno e nei suoi rapporti con la società. In particolare, sono state affrontate e approfondite le questioni di genere sottese alla politica della ricerca, alle interconnessioni tra scienza e società, al ruolo della comunicazione scientifica, ai cambiamenti strutturali nelle istituzioni scientifiche e all'innovazione.

Dall'ERC un nuovo bando "Consolidator Grant" da 585 milioni di euro

Nell'ambito del Programma europeo Horizon 2020, il Consiglio Europeo della Ricerca (ERC) ha lanciato un nuovo bando "[Consolidator Grant](#)", da 585 milioni di euro, destinato a ricercatori a metà carriera, ossia con 7-12 anni di esperienza maturata dopo il conseguimento del dottorato di ricerca, che intendono consolidare il proprio gruppo o programma di ricerca indipendente. La scadenza del bando è il 12 marzo 2015.

Possono partecipare studiosi di qualsiasi nazionalità che intendano portare avanti la propria ricerca in uno degli stati membri o dei

Paesi associati all'Unione Europea. Come per tutte le sovvenzioni ERC, l'unico criterio di valutazione dei progetti è l'eccellenza scientifica, senza priorità predeterminate.

Possono essere presentate proposte relative alle seguenti grandi aree di ricerca: 1) Scienze Fisiche e Ingegneria, 2) Scienze della vita, e 3) Scienze umane e sociali.

Ciascun progetto finanziato riceverà un finanziamento massimo di 2 milioni di euro per un periodo di 5 anni. Altri 750 mila euro potranno essere richiesti per costi di "startup".

Bando MiSE per agevolazioni a imprese per ricerca e sviluppo: boom di domande, in due giorni esauriti i fondi

Boom di domande da parte delle imprese italiane per le agevolazioni previste a favore dei progetti di ricerca e sviluppo. Sono 271 le imprese che, infatti, beneficeranno di finanziamenti per 300 milioni di euro messi a disposizione dal Fondo per la crescita sostenibile negli ambiti tecnologici individuati dal programma "Horizon 2020", attivando così investimenti per oltre 525 milioni di euro. Il bando era stato aperto lo scorso 27 ottobre ed è stato chiuso dopo soli due giorni per l'esaurimento delle risorse disponibili.

Come riportato su [Tabelle](#) di sintesi predisposte dal MiSE, le piccole e medie imprese che hanno presentato domanda di agevolazione sono 185 (il 68% del totale), di cui 101 sono medie e 84 sono piccole imprese (per un investimento complessivo di circa 319 milioni di euro). Le grandi imprese sono invece 86, per un investimento complessivo di circa 205 mi-

lioni di euro.

I progetti di ricerca e sviluppo presentati si collocano principalmente nei seguenti quattro ambiti tecnologici: "Fabbricazione e trasformazione avanzate" (28,41%), "Tecnologie volte a realizzare gli obiettivi della priorità *Sfide per la società* prevista dal Programma Orizzonte 2020" (23,62%), "Materiali avanzati" (20,66%), "Tecnologie dell'informazione e della comunicazione" (20,30%).

La maggior parte dei progetti proviene da imprese con sede nelle regioni settentrionali (166 in totale, con la Lombardia e l'Emilia Romagna a far la parte del leone), mentre solo 28 progetti provengono da imprese con sede nelle regioni meridionali (con sole due domande presentate da imprese con sede in Puglia e Sardegna e nessuna presenza di imprese calabresi o lucane).

3-5 marzo 2015

ELEZIONI RSU 2015
Sostieni la rappresentanza sindacale dei Ricercatori e Tecnologi:
ISCRIVITI ALL'ANPRI entro il 15 dicembre!

L'ANPRI è la tua voce. Non lasciare che altri parlino per te.

Se non sei ancora socio, non aspettare: iscriviti adesso!

Iscriversi all'ANPRI è facile: consulta www.anpri.it/ANPRI/iscrizione.html e segui le istruzioni.

Clicca anche su "Servizi ai soci" per i servizi riservati agli iscritti.

Diffondete la Newsletter ANPRI: anche i non iscritti possono riceverla collegandosi al sito ANPRI www.anpri.it, selezionando "La Newsletter" e compilando il modulo di richiesta.